

e per la riputazion della Chiesa, ciò nulla meno per le discordie civili insorte tra que' cittadini ed i Canetoli, convenne al Dandolo partir di Bologna nell'anno 1455 occultamente. Trasferitosi a Venezia, diessi vieppiù agli studii delle sacre lettere e alla predicazione, godendo tuttavia il favor della corte Romana, da cui fu gli conceduta nel 1457 in commenda la Badia di santo Stefano di Carrara nella diocesi di Padova, e affidate alcune onorevoli delegazioni. Il sollievo de' poveri, e il promuovere il divin culto era delle più grandi sue occupazioni; il perchè nel 1449 contribuì danaro per la fabbrica di questa chiesa del Corpus Domini, ed altri doni le fece. Il Senato avealo proposto nel 1445 a vescovo di Trevigi, ma la sorte diede maggior numero di voti a Pietro Barbo. Non fu però così nel 1444 nel quale da Eugenio IV fu promosso all' arcivescovado di Candia. Poco tempo stettevi, perchè nel 1448 traslocato venne al vescovado di Padova in luogo di Pietro Donato; e dopo undici anni di spirituale governo in quella città, ne quali dignissimo d' ogni lode si rese, morì a' 17 febbrajo 1459, d' anni 80 e mesi 6. D' ordine suo trasportato il cadavere a Venezia fu seppellito in questa chiesa colla riferita sepolcrale iscrizione in marmo rosso, sopra cui evvi la figura scolpita: marmo che oggidì vedesi affisso al muro del chiostro del patriarcale seminario, e registrato al num. XIV del *Ragguaglio delle cose notabili nella Chiesa e nel Seminario Patriarcale dell' ab. Gianantonio Moschini*. Venezia Alvisopoli 1819 8.

Di lui evvi alle stampe un libro intitolato: *Incipit compendium reverendissimi in Christo patris et d. domini Fantini Dandulo archiepiscopi Cretensis pro catholice fidei instructione: breve ac utile clericis et maxime presbyteris pro animarum salute circa eorum subditos*. (senza luogo, tip. ed anno, ma circa il 1486) Manoscritte poi sonvi di lui in un codice della Vaticana: *Constitutiones editae et publicatae in sancta synodo celebrata die 27 mensis aprilis 1457*. In un codice ch' era dell' arciprete Gianfrancesco Muselli trovansi del Dandolo *sei latine Epistole* ripiene di sentimenti cristiani. Il Sansovino nota di lui: *Tractatus de beneficiis*, e anche *Responsa quaedam juridica*. Molti sermoni latini detti in varii incontri dal nostro Fantino stanno in un codice originale in fol. nell' insigne biblioteca del Capitolo dei Canonici di Padova.

Fra i molti autori che scrissero del Dandolo è da anteporsi il padre Giovanni degli Agostini

minor osservante nel T. I. p. 1. e segg. e T. II. p. 47, 101. delle *Notizie sugli Scrittori Veneziani*. Venezia. Occhi 1752. 4. dal quale ho estratto in brieve l' articolo presente. Qualche maggior particolarità evvi nel senator Cornaro in varii luoghi delle venete Chiese illustrate, e nel Tomo II. p. 76 e seguenti della *Creta sacra*. Venetiis 1755, 4. Apostolo Zeno lo rammenta nelle Lettere (vol. VI. ediz. 1785. pag. 67. 184), dicendo che da Costantinopoli recò molti bei codici; e rettificando alcune epoche che l' riguardano. Il Tiraboschi ripete ciò che disse l' Agostini (vol. VI. p. 605. ediz. di Modena). Un' opera del Dandolo non registrata dall' Agostini e intitolata *Compendium de Sacramentis ecclesiae* sta fra' codici della regina di Svezia, giusta il p. Montfaucon: tanto veggio a p. 310 della Biblioteca mss. di san Michele di Murano, ove del Dandolo, e delle *sei epistole latine* summentovate si ragiona. In questa medesima Biblioteca trovansi impresse alcune epistole latine dirette al Dandolo dal conte Lodovico di Sambonifacio veronese, e sono a p. 1057. 1058. ec. Nelle genealogie di M. Barbaro è riportata una iscrizione esistente in Brescia ad onor del nostro Dandolo e in memoria del pacifico suo governo nel 1457; iscrizione rinnovata nel principio del secolo XVII. Io la ebbi esatta dalla gentilezza del nobile signor Paolo Brognoli di Brescia, cui appositamente la chiesi, ed è la seguente: PERPETUITATI = | FANTINO DANDULO | BRIXIAE | VII IANUARI MCCCXXVII | POST GHERARDUM DANDULUM PROFISOREM | INFECTO A CIVIBUS VENETO IMPERIO | PRIMO PRAETORI | DIEM IN FUNCTIONE FUNCTO | PACIFERO | MARMORPOSITUM | VETUSTATE DIRUTUM | VINCENTII DANDULI | PRAETORIS AMANTISS. | MDCXII. MDCXIII. MDCXIII | INTUITU | RESTITVERUNT | PVBLCI. (Esiste nel duomo vecchio sopra il pilone a dritta, uscendo dalla Rotonda per andare all' altar maggiore. Il fondo della lapide è dorato).

Ultimamente poi parlò a lungo di Fantino monsignor Francesco Scipione Dondiorologio nella *Dissertazione nona sopra l'istoria ecclesiastica Padovana*. Padova 1817. a pag. 41 e segg. Dopo avere egli compilato, dietro la scorta del p. degli Agostini, tutto ciò che spetta agli anni antecedenti il pontificato patavino del Dandolo, dà notizie dell' opere di lui durante il pontificato. Fra queste è aver decorata la cattedrale di nuove dignità; circa il 1449 fatta la ricognizione del corpo di san Fidenzio nella chiesa di Meliadino; negli anni 1451, 1454,